

ADI Cagliari - ADI Sassari
Associazione Dottorandi e Dottori di ricerca in Italia

RICERCA IN VETRINA 2018

**Ricerca è democrazia. Il ruolo dell'attività scientifica
nella costruzione di un futuro equo e sostenibile**

A cura di: Valeria Saiu, Miriam Mastinu,
Fabrizio Angius, Francesca Leccis, Giovanni Mei, Emanuele Mura,
Laura Lai, Stefano Mais, Andrea Pinna, Lino Cabras,
Roberta Guido, Federico Onnis Cugia, Davide Pisu, Moreno Frau



FrancoAngeli



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

ADI Cagliari - ADI Sassari
Associazione Dottorandi e Dottori di ricerca in Italia

RICERCA IN VETRINA 2018

**Ricerca è democrazia. Il ruolo dell'attività scientifica
nella costruzione di un futuro equo e sostenibile**

A cura di: Valeria Saiu, Miriam Mastinu,
Fabrizio Angius, Francesca Leccis, Giovanni Mei, Emanuele Mura,
Laura Lai, Stefano Mais, Andrea Pinna, Lino Cabras,
Roberta Guido, Federico Onnis Cugia, Davide Pisu, Moreno Frau

FrancoAngeli

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891783806



Atti del Convegno “Ricerca in Vetrina 2018”

6-7 dicembre 2018, Università di Cagliari

Aula Magna “Gaetano Cima”, Via Corte d’Appello n. 87, Cagliari

Coordinamento tecnico-scientifico

Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia (ADI) - Sedi di Cagliari e Sassari

Valeria Saiu, Coordinatrice di ADI Cagliari - Miriam Mastinu, Coordinatrice di ADI Sassari

Segreteria organizzativa

Fabrizio Angius, Lino Cabras, Andrea Claudi, Moreno Frau, Roberta Guido, Laura Lai, Francesca Leccis, Stefano Mais, Giovanni Mei, Emanuele Mura, Federico Onnis Cugia, Andrea Pinna, Davide Pisu.

Con il patrocinio di:



UNICA UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CAGLIARI



AISA onlus



Associazione Italiana per la promozione della scienza aperta

Con la collaborazione di:



LIBERA
ASSOCIAZIONE VOMI E MURFRI
CONTRO LE MAFIE



Media Partner:



U3



Sponsor:



In copertina:
Cerimonia conclusiva del Convegno, foto di Alice Salimbeni

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L’utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Presentazione
di Valeria Saiu, Miriam Mastinu pag. 11

Ricerca è democrazia: il pensiero e l'azione
di Valeria Saiu » 16

RICERCHE PER LA DEMOCRAZIA: L'IMPEGNO SUL CAMPO

L'attività dei ricercatori di Amnesty International: il
contributo della ricerca sul territorio alla libertà e alla
democrazia
di Andrea De Angelis » 29

LiberalIdee. La ricerca sulla percezione e la presenza delle
mafie e della corruzione in Italia
di Francesca Rispoli » 42

Sardegna Solidale: un volontariato "inedito" che sa
rispondere ai nuovi bisogni
di Giampiero Farru » 53

COMUNICAZIONE E CONDIVISIONE: IL DIRITTO DI ACCESSO ALLA SCIENZA

Scienza è democrazia? Il ruolo dei media nell'era della
post-verità
di Francesco Aiello » 65

Scienza aperta. Come guardare (con convinzione)
all'ignoranza degli esperti
*di Stefano Bianco, Roberto Caso, Giovanni Destro Bisol,
Francesca Di Donato, Paola Galimberti, Maria Chiara
Pievatolo* pag. 76

L'attività intensa delle riviste scientifiche online.
Verso una democratizzazione della ricerca?
di Janet Hetman, Nicola Vazzoler » 87

RICERCHE IN VETRINA

VETRINA 1.

SVILUPPO, RISORSE E AMBIENTE

*a cura di Fabrizio Angius, Francesca Leccis, Giovanni Mei,
Emanuele Mura* » 97

Il Progetto MEISAR. Gli aggregati riciclati: buone pratiche
per la demolizione e la ricostruzione del nuovo Stadio del
Cagliari Calcio
*di Lorena Francesconi, Ginevra Balletto, Luisa Pani,
Giovanni Mei, Flavio Stochino* » 101

Un contributo alla sostenibilità dal riciclaggio dei rifiuti
inerti da costruzione e demolizione
di Salvatore Lampreu » 108

Pianificazione e governance delle aree naturali protette:
lineamenti di una ricerca in corso
di Maddalena Floris, Federica Isola » 116

Tra tecnocrazia e inclusione nella pianificazione per la tutela
delle risorse naturali: un'analisi dei processi nei siti Natura
2000 in Italia
di Sabrina Lai » 124

Fitorisanamento applicato ai suoli contaminati da metalli
pesanti in siti minerari dismessi
di Tiziana Lai, Giovanna Cappai, Alessandra Carucci » 136

Verso uno strumento di supporto alla definizione di strategie progettuali per le aree umide della Regione Sardegna <i>di Stefano Pili</i>	pag. 144
L'approccio del <i>regional design</i> per i contratti di fiume. Verso il contratto di fiume Ombrone <i>di Carlo Pisano, Valeria Lingua</i>	» 152
Sottoprodotti dell'agroalimentare: reimpiego nell'alimentazione dei piccoli ruminanti <i>di Silvia Carta, Maria Rita Mellino, Giovanna Buffa, Mondina Francesca Lunesu, Fabio Correddu, Anna Nudda</i>	» 160
I cetacei di Taranto: elementi ecologici e culturali investigati attraverso la <i>citizen science</i> <i>di Pasquale Ricci, Giulia Cipriano, Vittorio Pollazzon, Carmelo Fanizza, Rosalia Maglietta, Letizia Sion, Francesca Razzato, Angelo Tursi, Roberto Carlucci</i>	» 168
Strategie e strumenti per lo sviluppo sostenibile degli insediamenti universitari nel territorio: il ruolo della Sapienza Università di Roma nella costruzione di un futuro equo e sostenibile <i>di Maria Rita Schirru</i>	» 175
Consumo di suolo e mercato dei diritti edificatori. Alcuni contesti a confronto <i>di Sergio Serra</i>	» 188
Complessi del Mn(II) quali potenziali alleati nella protezione dalle radiazioni e dallo stress ossidativo <i>di Giancarlo Simula, Massimiliano Peana, Serenella Medici, Maria Antonietta Zoroddu</i>	» 196
L'approccio biomimetico alle questioni territoriali <i>di Matteo Trincas</i>	» 204

VETRINA 2.

IL PASSATO E LA SUA EREDITÀ

a cura di Laura Lai, Stefano Mais, Andrea Pinna pag. 212

Un ponte tra passato e presente: John Steinbeck e i popoli
senza terra in *Furore*
di Alessandro Caravella » 216

Il viaggio come processo di indagine e conoscenza: Le
Corbusier moderno periegeta
di Maria Paola Sabella » 228

Le origini della questione femminile nel mondo arabo
di Letizia Sanna » 236

Una lezione dal passato: l'efficacia della Legge del Chinino
di Stato nella lotta alla mortalità infantile nell'Italia della
prima metà del Novecento
di Gabriele Ruiu » 242

Sul necessario ritorno al mos maiorum costituzionale.
Illusioni e fallimenti della "seconda Repubblica"
di Luca Dell'Atti » 251

Ripensare le rovine. Nuove opportunità per un futuro
sostenibile
di Elisa Pilia » 264

Il pensiero di René Girard e la sua applicazione alla
produzione dello spazio
di Emanuel Muroi » 272

Le politiche pubbliche per la cultura e la creatività nella città
storica: una questione di rappresentanza
di Alessia Usai » 280

Paradigmi della casa negli anni Cinquanta. La casa Arpel e la
House of the Future
di Sabrina Scalas » 289

Il passato come mezzo e il passato come fine nella società dello spettacolo. Quale ‘diritto pubblico all’archeologia’ per le ‘comunità d’eredità’ del futuro? <i>di Mattia Sanna Montanelli</i>	pag. 299
Il portale digitale dell’Archivio Storico dell’Università degli Studi di Cagliari <i>di Valeria Zedda</i>	» 307
Catene operative e produzioni metallurgiche nei villaggi della Sardegna nuragica <i>di Matteo Pischedda</i>	» 314
L’arte e l’architettura nei cimiteri dopo l’Editto di Saint-Cloud. Le istanze internazionali, la cultura sabauda, i cimiteri minori della Sardegna <i>di Cristina Pittau</i>	» 322
VETRINA 3. CONNESSIONI E RETI <i>a cura di Lino Cabras, Roberta Guido, Federico Onnis Cugia, Davide Pisu</i>	» 330
L’obbligo d’identificare i richiedenti asilo analizzato secondo il diritto alla “data protection” e alla dignità personale <i>di Roberta Bendinelli</i>	» 337
Mohenjo-Daro: tra infrastrutture idriche e forma urbana <i>di Marta Pilleri</i>	» 350
Visibilità e spazio pubblico: spazi sacri dell’altrove in città <i>di Gianluca Gaias</i>	» 360
Abitare un’Istituzione Totale. Il progetto del carcere come infrastruttura sociale <i>di Barbara Cadeddu</i>	» 368
Governance e politiche del paesaggio: i processi partecipativi nella pianificazione paesaggistica della Sardegna <i>di Antioco Ledda</i>	» 376

La resilienza dei luoghi altri, per una geografia dei piccoli eventi. Time in jazz a Berchidda fra musica e sostenibilità <i>di Rachele Piras</i>	pag. 384
“Sindrome di Asperger”, realtà virtuale e inclusione reale <i>di Giuseppe Stancarone, Barbara Gobetto</i>	» 392
Il diritto alla casa nell’emergenza. Metodologia preventiva a garanzia dello Stato sociale <i>di Ilaria Montella</i>	» 402
Spazio pubblico e partecipazione digitale per uno sviluppo sociale sostenibile. Nuovi luoghi per nuove pratiche... <i>di Andrea Manca, Chiara Salaris, Fiammetta Sau</i>	» 410
Architetture devianti. Il potenziale infrastrutturale dell’architettura <i>di Maria Pone</i>	» 420
SPOP CAMPUS OMODEO. Strategie per territori fragili <i>di Nicolò Fenu</i>	» 428
La conoscenza come possibilità. Il progetto dello spazio nelle relazioni tra individuo e comunità <i>di Fabrizio Pusceddu</i>	» 436
La città per immagini: un progetto di città autism-friendly per promuovere l’autonomia di movimento delle persone con disturbo dello spettro autistico <i>di Giulia Tola</i>	» 445
Le unioni <i>same sex</i> nella Scandinavia e in Inghilterra, tra istanze civili e ordinamenti confessionali <i>di Luigi Mariano Guzzo</i>	» 454
Invecchiamento e case in disuso. L’assistenza sanitaria come strumento di recupero dei piccoli centri complessi <i>di Cristian Cannaos, Giuseppe Onni</i>	» 468

Il pensiero di René Girard e la sua applicazione alla produzione dello spazio

di Emanuel Muroli*

Abstract: La spirale che fa scattare la manifestazione di sentimenti come l'ammirazione, l'invidia, la gelosia, la rivalità verso il prossimo è il risultato di un presupposto fondamentale: l'uomo desidera e il suo desiderio è mimetico. Molti settori della ricerca recente hanno dimostrato la fecondità e la lungimiranza delle intuizioni di René Girard, applicando la teoria fondamentale del desiderio mimetico a molteplici ambiti di studio. Il pensiero girardiano, nella sua illustre propensione all'eterogeneità interpretativa e alla colonizzazione multidisciplinare, offre l'occasione di esplorare un ambito che non sembra essere stato ancora approfondito dal punto di vista mimetico: quello geografico. La teoria filosofico-antropologica applicata all'ambito geografico, favorisce l'elaborazione di differenti spunti di riflessione che riguardano i comportamenti e le manifestazioni emotive – conflitto, competizione e rivalità *in primis* – che costruiscono lo spazio; palcoscenico e oggetto di contesa tra gruppi sociali. L'articolo che ne segue avanza una lettura urbana innovativa che, partendo dalla condizione umana, ha lo scopo di valutare le possibili conseguenze positive del comportamento mimetico sui contrasti dilanianti per il possesso dello spazio. Una diagnosi approfondita, sulla genesi dei luoghi, che promette pensieri fecondi su questioni che riguardano la diffusione di soluzioni più democratiche, condivise e pacificanti.

Keywords: Teoria mimetica, spazio, uomo pubblico, antropogeografia, psicogeografia.

Lo spazio e la causa radice del conflitto

L'eterogeneità culturale, le diverse abitudini e le continue occasioni di reciprocità tra individui affascinano da sempre studiosi, viaggiatori e osservatori, i quali non possono redimersi dal riflettere su quella che comunemente viene definita *società complessa*. Si è sentito parlare tanto della complessità organizzativa e relazionale dell'aristotelico "animale sociale" che sguzza nell'urbs, ma non si può dire certo di esserne satolli. Tutto

* Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, Università degli Studi di Sassari, emmanuel.muroli@gmail.it.

questo straparlare di “corpi e spazio” è, secondo le parole provocatorie di Spini (2006), effettivamente necessario soprattutto quando si tratta di percorrere itinerari innovativi scrutando l’eredità del passato.

L’attitudine a costituirsi in società e aggregarsi con altri individui permette all’essere umano di essere potenzialmente confacente a qualsiasi spazio. Tuttavia, quando il soggetto incontra l’altro estraneo in un’ordinaria dinamica sociale, questa naturale adattabilità viene meno e a dominare è il desiderio di prevaricazione¹. Il conflitto in cui l’uomo contemporaneo vive è sociale e fortemente dipendente dalle reazioni² – anche violente – tra soggetti, aggregati di individui, gruppi e comunità. Le posizioni teoriche di Marx e Engels, Weber, Simmel e Durkheim hanno costruito le basi di un pensiero innovativo che non trascura i fenomeni classici come il controllo delle risorse economiche, i valori, la cultura e il potere, mettendo l’accento su processi potenzialmente palinogenetici: si tratta della teoria mimetica (TM) di René Girard.

L’essenza del pensiero di Girard

Alla base della società c’è il confronto, la competizione, la rivalità mimetica. L’autore francese è protagonista di più studi che indagano su temi sociologici e antropologici molto attuali, come la solitudine, l’invidia, la violenza, i conflitti. Egli invita a riflettere sulla struttura del desiderio umano come causa radice – *root cause* – del conflitto e della violenza nell’intera struttura societaria. Secondo Girard è il desiderio che muove l’uomo in una continua relazione triangolare mediata, trasformandosi in rivalità e diffondendosi nella folla in maniera contagiosa³. L’opinione dominante è che l’uomo riesce a dirigere autonomamente il suo desiderio su un oggetto. Il noto schema biunivoco freudiano, soggetto desiderante (A) → oggetto desiderato (O), si rivela una “menzogna romantica”⁴. L’uomo è schiavo della favola moderna della libertà, afferma Girard, perché incapace di accorgersi della sua dipendenza dalla mediazione⁵. La conferma dell’inganno si cela

¹ Una questione osservata anche da Sennett (1982) quando parla del rapporto convenzionale con l’estraneo nelle condizioni associative della *res-publica*.

² L’incontro tra diverse entità individuali che *reagiscono*. Il termine chimico ritrae perfettamente ciò che avviene in una qualsiasi circostanza collettiva, dove nessuna azione rimane passiva di fronte a un’altra.

³ Cfr. Girard, 1998.

⁴ Cfr. *Ibidem*, 1965.

⁵ La riflessione angosciante, del tutto lecita, sul fatto che l’essere umano potrebbe definirsi un semplice burattino senza libertà non trova consensi in Girard. L’uomo diventa tale emulando intensamente i suoi simili e non si deve intendere l’imitazione come una platonica, passiva e depersonalizzante anomalia nell’inconscio umano; bisogna dunque pensare alla mimesi come un’opportunità di crescita.

nello stesso sistema esplicativo e giustificazionistico, di fatto, quando vengono introdotti fenomeni quali la gelosia, l'invidia o direttamente l'odio, l'equazione $A \rightarrow O$ sembra non essere più soddisfacente. Girard afferma che il desiderio del soggetto non è proprio né genuino perché egli desidera ciò che l'altro (B) vuole o già possiede.



Fig. 1 – Schematizzazione del rapporto lineare freudiano e di quello triangolare nella TM

A imita B in una dinamica chiara e manifesta la sua natura mimetica triangolarmente quando riconosce nella realizzazione di una terza persona la sua felicità. Nell'istante in cui A identifica la condizione di B come migliore della propria, scatta qualcosa: A desidera essere B. In questo momento B è un modello per A. Il passaggio successivo sarà per quest'ultimo quello di riconoscere, individuare e conseguentemente raggiungere, l'oggetto O che ha reso felice B. A nutrirà O di una luce fallace accostandone un certo grado di unicità. Il fatto che A sia determinato a raggiungere il possesso di O ad ogni costo, trasforma la figura di B da modello stimato a nemico rivale.

I desideri mutuati da altri portano a competizione e violenza tra gli individui perché contagiosi. La chiave della manifestazione della rivalità sta proprio nel contagio del desiderio, in quanto si attiva una circolarità infernale che condurrà alla "crisi del desiderio o crisi mimetica" (Girard, 2005). La ragione è semplice: come A è stato vittima del desiderio mimetico, adesso anche B lo sarà di conseguenza e nutrirà a sua volta O di un valore fallace solo perché A desidera impossessarsene. Due soggetti desiderano la stessa cosa e ne attribuiscono fallacemente un grado di unicità, risultato: entrambi desiderano il medesimo O, ma questo non è né divisibile né tantomeno duplicabile; una caratteristica – attribuita dagli stessi A e B – che rende i due contendenti rivali. L'oggetto della contesa O perde di valore e viene sostituito da un ancor più forte desiderio di prevaricazione, tipico del conflitto mimetico, garantendo continuità alla circolarità infernale. Girard nella formulazione della TM non parla dell'imitazione come atteggiamento epigonistico "*Monkey see, Monkey do*" (Garrels, 2011, p. 9) ma come un meccanismo di reciprocità attiva. È questa caratteristica che garantisce l'ammorbamento nell'intera collettività, una diffusione a catena che afferma il caos e l'antagonismo generale.

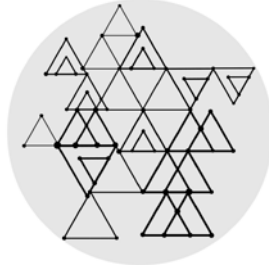


Fig. 2 – Schematizzazione del rapporto triangolare nella propagazione societaria

Mentre nel singolo triangolo l'eliminazione o l'allontanamento di uno dei due rivali determinerebbe la rigenerazione della quiete iniziale, la diffusione societaria ne complica la soluzione. L'unico modo per limitare la violenza generale e i suoi effetti è individuare un colpevole comune, una vittima. La folla sceglie arbitrariamente un colpevole, il responsabile del male che affligge la società e, nel consenso generale, lo annienta. La sua espulsione o eliminazione permetterà la riacquisizione – anche se temporanea – della quiete nell'intera nicchia sociale affetta. La catarsi sociale prende il nome di “teoria del capro espiatorio” (Girard, 1987). Nel sistema di espiazione delle colpe la vittima viene riconosciuta inizialmente come la causa fondante della violenza iniziale ma, una volta eliminata, la stessa vittima si illumina di una brillantezza miracolosa. Avviene una sacralizzazione della vittima, secondo Girard, alla base della genesi dei fenomeni religiosi perché il suo sacrificio ha portato alla cessazione dei conflitti⁶. Questo meccanismo espiatorio rimane nascosto alla società in tutti i fenomeni religiosi, afferma lo stesso antropologo francese, tranne in uno: quello cristiano; in cui avvenne la rivelazione che determina la cessazione degli effetti catartici. In altre parole, cessa l'effetto terapeutico e viene meno il principio sociale che seda conflitti.

Girard e i girardiani

La lungimirante TM ha prodotto un ampio ventaglio diacronico di letteratura critica e saggi che proseguono e applicano il lavoro intellettuale di Girard in altri settori scientifici⁷. Gli ambiti culturali presi in considerazione sono fino ad oggi prevalentemente scientifici e scienziati, teologici e re-

⁶ Vedi anche la forma rituale del *Pharmakos* largamente diffusa nelle città greche.

⁷ Cfr. Garrels, 2011 e Barberi, 2005.

ligiosi, politici ed economici; tutti campi che hanno indirizzato il pensiero di Girard verso un'applicazione maggiormente specifica. In questa vasta eterogeneità interpretativa nessuno sembra orientare le ricerche verso un *continuum* geografico antropico.

Tab. 1 – Esempio metodologico di applicazione della TM a nuovi ambiti

	<i>Girard</i>	<i>Oughourlian</i>	<i>Io</i>
Ambito di esplorazione e sviluppo	Antropologia e filosofia	Psicologia dello sviluppo, psichiatria e neuro-scienze	Geografia
Pensiero	Il principio mimetico	I neuroni specchio	La mimesi nella produzione dello spazio
	Il desiderio mimetico	La psicologia interindividuale (Cervello mimetico)	Le dinamiche di appropriazione del/nello spazio pubblico
Idee madre	La mediazione (interna ed esterna)	–	L'indistinzione (crisi della socialità)
	Il capro espiatorio e il sacrificio	–	Lo spazio: il nuovo capro espiatorio
	Le funzioni della religione	–	La sacralità dello spazio
Autori e letteratura di riferimento	Cervantes, Stendhal, Proust, Flaubert, Dostoevskij, Shakespeare...	Spinoza, Freud, Aristotele, Platone, Janet, Meltzoff, Mesmer, Heidegger...	Astengo, Aureli, Mumford, Bauman, Unger, Christaller, Soja, Howard, Weber, Salzano, Gregotti, Sennett, Secchi, Purini, La Cecla, Koolhaas, Lévi-Strauss...
Analogie e riferimenti quotidiani	La civetteria, i rapporti di coppia, la anoressia...	L'apprendimento infantile, la suggestione amichevole, i casi clinici...	Apprendimento, istruzione, cultura, immigrazione, liti e dinamiche conflittuali negli spazi pubblici...

Nella colonna centrale – in tabella – viene illustrato un esempio di come il pensiero fondamentale girardiano possa essere fecondo se applicato a un nuovo ambito⁸; nella terza colonna invece viene spiegato schematicamente come si intende lavorare sull'applicazione in ambito geografico. Mentre per quanto riguarda il lavoro dello psicologo Oughourlian è possibile verificare l'incontestabile efficacia applicativa in ambito psicosociologico e delle

⁸ Un qualcosa che è già stato fatto anche con Darwin, Marx e Freud.

neuroscienze in diversi volumi⁹, per quanto riguarda l'intuizione personale vale la pena dedicare un approfondimento.

Le virtù demiurgiche della mimesi nello spazio

Lo scontro, spesso accostato alle strutture di potere, ha reso gli spazi dei veri e propri oggetti di controversie materiali e simboliche. Esiste una serie innumerevole di fenomeni che, partendo dal pensiero psicologico “interdividualista” (Oughourlian, 2014), possono spiegare empiricamente la fecondità della lettura mimetica in chiave spaziale e societaria. Fenomeni che riguardano: l'identità, il desiderio di possesso, l'estetica del paesaggio e l'organizzazione degli spazi. È giunto il momento di calarsi in casi concreti in una maniera che potremmo definire *flâneuristica*.

L'ipotesi di una psicogeografia mimetica

Poniamo il caso di avere a che fare con una piazza o una strada poco conosciuta e che questa, un giorno, venga occupata dai tavolini di un bar a causa di un aumento della domanda turistica. Il proprietario del bar ha tutte le carte in regola – concessioni permettendo – per ampliare la sua proprietà fino allo spazio esterno. I tavolini e le sedute nello spazio, simboli di appropriazione privata di una fetta pubblica, innescheranno in ogni persona che passerà per quella strada o quella piazza – che prima non era nota – un senso di rivendicazione dello spazio. Quest'ultimo, che non era considerato da nessuno ma che in realtà era di tutti, assume un valore fallace per i cittadini; gli stessi che adesso ne reclamano il possesso e lo rivogliono indietro. Come un uomo riproverà il sentimento d'amore perduto verso la propria compagna, quando un terzo le farà delle avance¹⁰, allo stesso modo il passante ritroverà l'amore per quello spazio.

In questa breve descrizione è possibile intravedere il germe della lettura mimetica applicata allo spazio. Nella fattispecie si è trattato il caso dell'identificazione e della rivendicazione generata dal sentimento di gelosia che unisce una comunità nella polarizzazione dell'ostilità¹¹. Un altro

⁹ Cfr. Oughourlian, 2014.

¹⁰ Cfr. di De Cervantes, 1981 (*La novella del Curioso Indiscreto*, pp. 342-361).

¹¹ Naturalmente esistono anche casi contrari che sembrano celare meccanismi ancor più complessi, come ad esempio quello di piazza Liberty a Milano: dove Apple – la catarsi del desiderio per eccellenza – diventa architettura, monumento e servizio occupando una piazza storica in una quasi totale egemonia di consensi (Cfr. Cerabolini, 2018).

caso può far luce sull'atto di riconoscere che anche l'estetica del paesaggio è viziata da una forma di contagio mimetico. Il turista che non conosce Alghero rimarrà affascinato dalla forma di Capo Caccia anche se a lui quella forma risulta oggettivamente una semplice roccia ondulata. Il fatto che chi abita ad Alghero gli abbia attribuito un significato forte, in termini di valore e conseguente etichettatura di bene posizionale, contagierà il turista che gli attribuirà il medesimo valore¹². La TM rivela il meccanismo che conduce all'*exploit* dei conflitti in uno spazio, come può spiegare i meccanismi di riqualificazione di un'area urbana periferica o in disuso. Poniamo il caso che un orwelliano investitore abbia l'obiettivo di rendere attrattiva un'area suburbana. Egli decide di indirizzare il suo investimento allo scopo di richiamare una determinata ed elitaria classe sociale. Come rendere appetibile un'area baricentrica ma non popolare? Costruendo un polo, magari un mega centro commerciale. Negozi costosissimi – in cui nessuno comprerà – richiamano una parte di popolazione che a sua volta richiamerà i modelli della classe sociale media. Questi ultimi postando foto sui *social* riceveranno ammirazione e invidia, richiamando a loro volta l'attenzione della massa. L'esempio in questione ritrae la formazione del CityLife di Milano, svelandone i meccanismi che si schiudono sulla città – dall'aumento della rendita alla gentrificazione –. L'élite conserva la sua presenza nella nuova area urbana e in maniera quasi reazionaria-fanatica esclude le classi minori, espellendole. Si tratta di una dinamica urbana nota negli effetti ma non nella lettura che rivela, anche in questo caso, la viziosità mimetica.

Queste sono solo alcune occasioni sporadiche di vita urbana, la cui esplorazione ha l'obiettivo di sottolineare l'importanza dell'osservazione¹³.

L'importanza dell'osservazione dei fatti sociali

In una recente intervista¹⁴ Renzo Piano evoca un problema che riguarda non solo la progettazione ma anche le scienze umanistiche in generale; rimproverandone la scarsa applicazione diagnostica; solo la precisione della diagnosi garantisce l'efficacia dell'intervento. Proiettare la TM nell'ambito della *condizione geografica* significa leggere le dinamiche contemporanee di appropriazione dello spazio sotto la luce mimetica del desiderio; in un

¹² Questo dell'estetica è un argomento molto interessante che, come ogni singolo caso, richiederebbe uno specifico approfondimento perché capace di introdurre dinamiche non solo estetico-sociali ma anche di mercato, di economie – rendita –, di *governance*, ecc. Una vastità argomentativa che non può essere sviluppata interamente in questa circostanza.

¹³ Baudelaire e Benjamin, nella loro spiegazione del concetto di *flâneur*, ne sono un esempio di assenso.

¹⁴ Cfr. Merlo, 2018.

certo senso fare diagnosi¹⁵. In altre parole, fare ciò che è stato riconosciuto come merito a Montesquieu: costruire un'analisi empirica dei fatti sociali. L'analisi dovrà avvenire vestendo e svestendo gli "occhiali mimetici" (Oughourlian, 2014) nell'osservazione e riosservazione dello spazio; per comprendere a pieno cause e sviluppi di precise *situazioni psicogeografiche*. L'esempio del più grande distretto urbano dedicato allo shopping in Italia e i casi quotidiani citati in precedenza, sono solo alcune delle tante dimostrazioni empiriche capaci di affermare che: esiste un principio di mimesi nella produzione degli spazi.

In conclusione, ciò che afferma Lefebvre in *La Production de l'espace* – da cui prende spunto il titolo dell'articolo – a proposito dello spazio risulta valido e fecondo ma personalmente ritengo che nell'epoca contemporanea in cui viviamo occorre anche tener conto del presupposto fondamentale che lega l'uomo all'oggetto: la mimesi. Colgo l'occasione per accostare il quesito personale che ha mosso l'intuizione di avvicinare Girard allo studio geografico, con l'obiettivo di tenere aperta la conclusione: appurata la fecondità della catarsi sociale del capro espiatorio, può lo spazio – oggetto – essere sacrificato ed essere la forma contemporanea della catarsi sociale?

Bibliografia

- Barberi M.S. (2005). *La spirale mimetica. Dodici studi per René Girard*. Ancona: Transeuropa.
- Cerabolini V., Zucchi C. [Intervistato] (2018). *Una cascata in pieno centro a Milano l'ammiraglia Apple*. La Repubblica. Luglio 25, 2018.
- De Cervantes M. (1798). *El ingenioso hidalgo Don Quixote de la Mancha*. Madrid: Sancha.
- Garrels S.R., a cura di (2011). *Mimesis and science: Empirical research on imitation and the mimetic theory of culture and religion*. East Lansing: MSU Press.
- Girard R. (1965). *Menzogna romantica e verità romanzesca*. Milano: Fabbri-Bompiani.
- Girard R. (1987). *Il Capro Espiatorio*. Milano: Adelphi.
- Girard R., Fornari G. (1998). *La vittima e la folla: violenza del mito e cristianesimo*. Treviso: Santi Quaranta.
- Girard R. (2005). *La violenza e il sacro*. Milano: Adelphi.
- Merlo F., Piano R. [Intervistato] (2018). *Renzo Piano "Genova è fragile ma nessuno la cura"*. La Repubblica, Agosto 15, 2018.
- Oughourlian J.M. (2014). *Il terzo cervello: La nuova rivoluzione psicologica*. Venezia: MarsilioEditori.
- Sennett R. (1982). *Il declino dell'uomo pubblico*. Milano: Bompiani.
- Spini D. (2006). *La società civile postnazionale*, Roma: Meltemi.

¹⁵ Termine non del tutto appropriato in quanto la conflittualità non è una patologia della società ma che rende perfettamente l'idea del messaggio che si vuole trasmettere.